

ALLEANZA CONTRO LA POVERTÀ IN ITALIA

REDDITO DI INCLUSIONE SOCIALE

OSSERVAZIONI AL DISEGNO DI LEGGE DELEGA RECANTE NORME RELATIVE AL
CONTRASTO ALLA POVERTÀ, AL RIORDINO DELLE PRESTAZIONI E AL SISTEMA
DEGLI INTERVENTI E DEI SERVIZI SOCIALI

1 febbraio 2016

NON INTERROMPIAMO IL CAMMINO VERSO IL NUOVO WELFARE

Dopo le scelte positive nella legge di stabilità, la delega presentata dal Governo segna l'allontanamento dal percorso verso una misura nazionale rivolta a tutte le persone in povertà assoluta e capace di promuoverne realmente l'inserimento sociale, come il Reddito d'Inclusione Sociale (Reis). L'Alleanza contro la Povertà in Italia, pertanto, chiede una profonda revisione della delega.

LA LEGGE DI STABILITA' 2016: I PRIMI PASSI IN AVANTI

Con la recente legge di stabilità il Governo Renzi ha varato il più significativo intervento mai deciso in Italia contro la povertà. E' stato previsto, infatti, un nuovo stanziamento di 600 milioni di Euro per il 2016 e di 1 miliardo a partire dal 2017, che – aggiungendosi ad altre risorse già disponibili – portano il finanziamento complessivo a circa 1,5 miliardi per ognuno dei prossimi anni. Grazie a questa cifra si introdurrà un sostegno destinato ad alcune famiglie in povertà con figli, che dovrebbe comporsi di un contributo economico e di percorsi d'inserimento sociale e lavorativo.

Oggi in Europa solo il nostro paese, insieme alla Grecia, è privo di una misura nazionale universalistica - rivolta cioè a chiunque si trovi in tale condizione – per i 4,1 milioni di persone che versano in povertà assoluta. Una misura con queste caratteristiche, il **Reddito d'Inclusione Sociale (Reis)**, è l'oggetto della proposta elaborata dall'Alleanza contro la Povertà in Italia.

A fronte del disinteresse mostrato dalla politica in passato, la legge di stabilità rappresenta ciò che di meglio sia mai stato realizzato in Italia nella lotta all'esclusione sociale. **Il nostro ritardo, però, è tale che per arrivare al Reis il cammino da compiere è ancora lungo.**

IL DISEGNO DI LEGGE DELEGA ALLONTANA DAL PERCORSO

Le risorse stanziare per quest'anno sono indirizzate al rafforzamento di prestazioni già previste (Sia e Asdi) mentre le azioni da compiere partire dal 2017 – riguardanti il disegno degli interventi, gli utenti e i possibili finanziamenti ulteriori - sono rimandate ad una legge delega. Sarà **nella delega, dunque, che si definirà la strategia della lotta alla povertà dei**

prossimi anni. Il relativo disegno di legge, presentato dal Governo il 28 gennaio, segna, però, **l'allontanamento dal cammino verso l'introduzione del Reis**, per le seguenti ragioni.

Primo, non è previsto il necessario incremento di finanziamenti. La delega esclude ulteriori stanziamenti per la lotta alla povertà, tranne quelli provenienti dal riordino complessivo delle prestazioni assistenziali. Il punto di fondo - seppure manchino stime precise - è chiaro: la delega non contiene alcuna ipotesi di finanziamento che renda possibile (e neppure avvicinabile) prima del prossimo decennio il reperimento dei 7 miliardi indispensabili per il Reis.

L'Alleanza richiede, invece, di prevedere un percorso di graduale incremento delle risorse che permetta di introdurre il Reis nella sua interezza entro il 2019, come indicato oltre. Richiede, inoltre, di separare gli atti sulla lotta alla povertà da quelli sulla revisione dell'assistenza. Il riordino delle prestazioni assistenziali, pur necessario, deve essere vincolato ad una vera riforma del welfare, con l'obiettivo di ampliare e rendere più efficace il sistema di protezione sociale. Tuttavia, poiché il complesso della spesa assistenziale coinvolge ben più persone e interessi rispetto alla povertà, se le due problematiche non venissero scisse la gran parte del dibattito sulla delega non riguarderebbe i poveri bensì la revisione della spesa. L'Alleanza chiede, invece, che il tema della lotta alla povertà in Italia venga posto al centro dell'attenzione pubblica.

Secondo, ci si ferma a 3 poveri su 10. L'Alleanza propone di giungere al Reis attraverso un Piano in quattro annualità, dal 2016 al 2019, che incrementi via via le risorse sino a disporre, alla sua conclusione, dei 7 miliardi necessari a raggiungere tutti i 4,1 milioni di persone in povertà assoluta. Mentre per il 2016 i fondi previsti dal Governo sono sostanzialmente simili a quelli ipotizzati dall'Alleanza, a partire dal 2017 le strade divergono perché, come detto, l'attuale testo della delega non contempla la progressiva crescita bensì la stabilizzazione a 1,5 miliardi annui. Le dichiarazioni governative indicano l'intenzione di erogare contributi monetari di importo piuttosto basso, in modo da allargare il più possibile l'utenza raggiungibile con soli 1,5 miliardi. Si arriverebbe così a coprire intorno al 30% delle persone povere (tra 1,2 e 1,3 milioni), quelle appartenenti ad alcune tra le famiglie indigenti con figli.

Anche l'Esecutivo intende avviare il proprio piano nazionale ma attribuisce a questo termine un significato diverso rispetto all'Alleanza. In un caso s'intende la stabilizzazione di una misura per 3 poveri su 10, nell'altro la graduale costruzione di un sostegno rivolto a chiunque si trovi in povertà.

Terzo, l'inclusione sociale rischia di rimanere solo un obiettivo dichiarato. La delega enfatizza la natura di inclusione attiva, e non assistenziale, delle nuove prestazioni, aspetto fortemente condiviso dall'Alleanza. Si tratta di elaborare - nei territori - progetti personalizzati d'inserimento sociale e di mettere in campo gli interventi necessari alla loro attuazione. Le politiche sociali italiane, d'altra parte, sono disseminate di norme con finalità apprezzabili ma non accompagnate dagli strumenti per realizzarle. Il punto decisivo, dunque, è fornire ai soggetti del welfare locale, a partire dai Comuni, gli strumenti per poter concretamente lavorare per l'inclusione degli utenti.

L'attuale testo della delega suscita preoccupazione in proposito. Per i servizi territoriali chiamati in causa si prevedono solo finanziamenti europei temporanei, che scompariranno all'inizio del prossimo decennio (la cifra di 1,5 miliardi strutturali è destinata esclusivamente ai contributi economici); peraltro le risorse disponibili per queste prime annualità (intorno a 150 milioni annui) sono senza dubbio inadeguate. Il carattere di provvisorietà dello stanziamento per i percorsi d'inclusione sociale fa cadere la possibilità che lo Stato definisca qualsiasi regola certa rispetto alla loro effettiva fruizione da parte dei cittadini, assente nella delega. Analogamente, non si prevedono le necessarie modalità per rafforzare le competenze degli operatori impegnati nei territori, quali iniziative di accompagnamento e formazione, e neppure le attività di monitoraggio utili ad imparare dall'esperienza. Complessivamente, dunque, si chiede alla realtà del welfare locale di costruire strategie per l'inclusione sociale dei propri cittadini poveri senza dotarle di strumenti adeguati allo scopo.

LA RICHIESTA: RIPRENDERE IL CAMMINO

Il Governo Renzi ha avuto il merito di costruire le condizioni affinché nel nostro paese si possa gradualmente arrivare all'introduzione di una misura nazionale con il profilo del Reis. L'approvazione dell'attuale testo del disegno di legge delega, però, allontana l'obiettivo. L'Alleanza contro la Povertà in Italia ne chiede, pertanto, una profonda revisione, attraverso un ampio confronto pubblico tra Governo, Parlamento e soggetti sociali.